ALZIRA.

TRAGEDIA LIRICA,

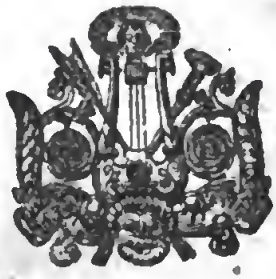
DIVISA IN *PROLOGO* E DUE ATTI.

PROLOGO — Il prigioniero.
ATTO I. — Vita per vita.
ATTO II. — La vendetta d' un selvaggio.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.



NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina
1845.

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

La poesia è del Signor Salvadore Cammarano.

La Musica è del Maestro Signor Giuseppe Verdi.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi Architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

*

PERSONAGGI.

ALVARO, padre di
Signor Arati.
GUSMANO.
Signor Coletti.
} Governatori del Perù.

OVANDO, Duce spagnuolo.
Signor Ceci.

ZAMORO.
Signor Fraschini.
ATALIBA.
Signor Benedetti.
} Capi di Tribù Peruviane.

ALZIRA, figlia d' Ataliba.
Signora Tadolini.

ZUMA, ancella di Alzira.
Signora Salvetti.

OTUMBO, guerriero americano.
Signor Rossi.

Ufficiali, e soldati spagnuoli.
Americani d' ambo i sessi.

La scena è in Lima, ed in altre contrade del Perù: l' epoca è verso la metà del secolo XVI.

PROLOGO.

IL PRIGIONIERO.

SCENA PRIMA.

Vasta pianura, irrigata dal Rima : l'oriente è ingombro di maestose nubi, imporporate dai raggi del sole nascente. Otumbo, a capo d'una tribù di americani, trascinando Alvaro fra catene.

Otu. e Coro. (Mentre alcuni annodano Alvaro ad un tronco.)

Muoja, muoja coverto d'insulti,
I martiri sien crudi, ma lenti,
(*Con accento ferocissimo.*)
Strappi ad esso codardi singulti
Il tormento di mille tormenti. —
O fratelli, caduti pugnando,
Dalle tombe sorgete ululando...
L'inno insiem del trionfo s'intuoni,
Mentr' ei sparge l'estremo respir.

Alv. (A costoro quel nume perdoni
Cui mi volgo, già presso a morir.)

(*Gli americani, alzando urli di frenetica gioja, si avventano sul prigioniero, alcuni con dardi, altri con picche e tizzi ardenti, e concitandosi l'un l'altro con le parole* muoja, muoja, *quando apparisce sul fiume una canòa.*)

Otu. Chi giunge?., (*Un americano discende dalla canòa..*)

SCENA II.

Zamoro, e detti.

Coro. Ah! (*Riconoscendolo, e con grido di gioja e maraviglia.*)

Otu. Tu!

Coro. Eia vero!..

(*Gettandosi, con Otumbo, a piè di lui.*)

Zam. Sorgete.. (*Inoltrandosi.*)
Un prigioniero!
(*Figge lo sguardo in Alvaro, e sembra commosso dalla sua veneranda canizie.*)
Del primo rieder mio non vo la gioja
Mista col sangue: a me costui donate.

Otu. Coro.
Abbilo.

Zam. Vivi. (*Sciogliendo i legami di Alvaro.*)

Alv. Giusto ciel!.. (*Come trasognato.*)

Zam. Frà tuoi
Ritorna, o vecchio, ed a color, che noi
Chiaman selvaggi, narra
Che ti donò la vita
Un selvaggio.

Alv. (*Abbracciando Zamoro con tutta l'effusione di un' anima riconoscente.*)
Ti dica il pianto mio
Quel che non può l'accento.
(*Ad un cenno di Zamoro, Alvaro parte, scortato da alcuno della tribù.*)

Otu. Ah! quale iddio
Serbò Zamoro, i giorni tuoi? Quì spento
Ognun ti pianse!

Zam. Ed a' nemici ancora
Tal sembrai, ne' tormenti,
Che apprestar mi facea l'empio Gusmano...
Ahi! sento a questo nome
Ribollirmi le vene, alzar le chiome!
Un Inca... eccesso orribile!

Fu dato a' cenni suoi
In man di rei carnefici!
— E i barbari siam noi! —
Parve in quel fero strazio
La luce a me rapita,
Ma un soffio in petto, un alito
Mi rimanea di vita...
Sì, vivo ancora, o perfido;
Paventa il mio furor!..
Le braccia tue riaprimi,
Alzira, io vivo ancor.

Otu. Col genitor la misera
In Lima è prigioniera.

Zam. Che intesi, oh ciel!.. Ma toglierti
Alla possanza ibera,
Sposa, io m'affido.

Otu. Coro. Ah! svelane...
Onde la speme?

Zam. Udite.
Risorto fra le tenebre,
Per lunghe vie romite,
Là trassi, ove men fervidi
Piovon del sole i raggi:
Narrar m'udian que' popoli
Tutti gli ostili oltraggi.

Otu. Coro. E quindi?

Zam. All'armi sursero
Mille tribù guerriere...
In breve ne raggiungono
Le radunate schiere...
Cento vendette, e cento
Faremo in un sol dì.

Otu. Coro.
Oh gioja!.. Il gran momento
È presso dunque?

Tutti Ah! sì.

(Si abbracciano con occhi scintillanti di selvaggia esultanza, quindi irrompono ad una voce.)

Nume dell' armi, i tuoi furori
Spira, trasfondi ne' petti nostri. —
Quei crudi tremino, quegli oppressori
D' oro, e di sangue avidi mostri!
Tutti morranno di morti orrende,
Nè tomba un solo, nè rogo avrà!
L' odio, che atroce il cor n' accende,
De' lor cadaveri si pascerà!

(*Si avviano tumultuosi, agitando all' aura vivamente e dardi, e clavi, ed aste.*)

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO.

VITA, PER VITA.

SCENA PRIMA.

Piazza di Lima.

Al lieto suono di bellici strumenti schieransi le milizie spagnuole: gli uffiziali si radunano in crocchio.

Uff. Parte I.
Giunse or or, da lido ispano,
Un messaggio.
Par. II. Del Sovrano.
Par. III. Del Sovrano!
Par. I. È ver.
Par. II. Ne chiama
Forse all' armi?
Tutti. (*Con entusiasmo guerriero.*)
S' ei lo brama,
Se vedremo all' aura i segni
Dell' Iberia sventolar,
Nuove palme, e nuovi regni
Voleremo a conquistar.

SCENA II.

Alvaro, Gusmano, Ataliba, altri Uffiziali, e detti.

Alv. Alta cagion qui v' assembrava, o forti.
Grave d' età soverchia, il fren di questa
Ampia contrada io lascio; il re l' affida
A più gagliarda mano:
Succede il figlio a me.
(*Presentando Gusmano alle schiere.*)

Coro. Viva Gusmano!

Gus. Atto primier del mio novello grado
La pace sia, fra l' Inca,
E noi fermata. Ei del monarca ibero
Al venerato impero
Si china.

Ata. E la mia fede
Costringo a lui. (*Protendendo la destra in atto grave di giuramento.*)

Gus. Della città le porte
Fien quindi a' suoi dischiuse. — Un dolce pegno
Tu promettevi, a render più solenne
La pace!

Ata. Alzira? È ver!.. ma d'imenei
Tempo non parmi ancor... dentro quel seno
Cova fatal mestizia...

Gus. Intendo appieno!
Eterna la memoria
D' un folle amor l' ingombra!
Dal regno delle tenebre
Me la contrasta un' ombra!
Chi vivo debellai
Forza è ch' io tema estinto...
Mille battaglie ho vinto,
Vincer non posso un cor!

Alv. Persisti, e vincerai:
Amor produce amor.

Ata. Al suo martir concedere
Vuolsi un indugio.

Gus. Amore
Io provo, che non tollera
Indugio alcun. Signore,
A' voti miei la piega...
Sei padre... ceda a te...
Imponi... esorta... prega...

Ata. Vado... riposa in me. (*Parte.*)

Gus. Quanto un mortal può chiedere

Benigno il ciel m' offerse...
Di gloria mi coverse,
Mi pose un mondo al piè.
Ma non s' appaga l' anima,
Che ad altro ben sospira...
Ah! senza il cor d' Alzira
Un mondo è poco a me!

Alv.) La desiata Alzira
Coro.) Amor conceda a te. (*Partono.*)

SCENA III.

Appartamento destinato ad Ataliba, nel palagio del Governatore.

Zuma s' avanza tacitamente, seguita da altre donzelle americane. — Alzira.

Zum. (*Sollevando una cortina, al di là della quale scorgesi Alzira giacente.*)
Riposa. Tutte, in suo dolor vegliante,
Scorse l' ore notturne, alfin sugli occhi,
Stanchi dal pianto, mattutin discese
Lieve sopor.

Don. Le più gradite immagini
Amor presenti ad essa:
Pace a quell' alma oppressa
Infonda il sonno almen.

Alz. (*Sognando.*) Zamoro!..

Zum. E sempre,
Vegli o dorma, quel nome!

Alz. (*Destandosi e percorrendo la scena, come in cerca d' alcuno.*)
Ov' è?.. — Sparve... fu sogno!...

Zum. Alzira... oh come
Balza il tuo cor!..

Alz. Dal petto
Ei tenta sprigionarsi,
E volare al suo ben, lungi da queste
Vitali aure abborrite...

Don. Ti calma.

Alz. Egli m'apparve.
Zum. Don. Egli?
Alz. Sì... udite.
Da Gusman, su fragil barca,
Io fuggia, dell' onde in grembo...
Ma terribil surse il nembo,
E sconvolse, cielo, e mar.
Di terror, d' affanno carca
Io chiedea soccorso invano...
La sua preda l' oceano
E già presso ad ingojar.
Quando, in sen d' un' ombra errante,
Fra le nubi son levata...
In quell' ombra, oh me beata!
Io ravviso il mio tesor!
L' universo, in quell' istante,
Mi sembrò d' amor vestito...
Fin del turbine il ruggito
Voce parve a me d' amor! —.
Zum.) Alta pietade ogn' anima
Don.) Di noi tue fide assale...
Eppur di sogni pascere
Il tuo pensier che vale?
Scorda un amore infausto
Cui tanta il ciel fe guerra.
Alz. Scordarlo!
Zum.) È forza, o misera:
Don.) Perì Zamoro.
Alz. In terra.
Ma in più giocondo loco
Vive, e m' attende... ah! sì...
Morte non spegne un foco
Che vero amor nudrì. —
Nell' astro che più fulgido
La notte in ciel sfavilla,
Ivi è Zamoro, e palpita
Fatto immortal scintilla:

Conversa in luce ascendervi
A me fia dato ancor,
E seco unirmi, e vivere
Vita d'eterno amor.

Zum. Don.
(Troppo il destin fu barbaro
A sì fedele amor!)

SCENA IV.

Ataliba, e dette.

Ata. Figlia!..
Alz. Padre!
(Andandogli incontro, con la fronte bassa, e quasi in atto di prostrarsi. Ad un cenno di Ataliba, Zuma, e le donzelle si ritirano.)
Ata. Compir la mia promessa
È d' uopo alfin: la mano
Porger devi...
Alz. A Gusmano?
E lo potrei?.. De' sanguinosi eventi
La memoria smarristi? Alvaro, in campo
Suo prigionier ti fe, ma non osava
Troncare i giorni tuoi... Gusmano intanto
A quel Zamoro, cui tu stesso avevi
Giurato unirmi, tolse
Possanza e vita!..
Ata. Lo piangemmo. Or pensa
A questi oppressi, e di lor duci, e numi
Popoli orbati, cui soltanto avanza
Un' ultima speranza;
Il vivo amor, che nudre
Per te Gusmano...
Alz. Amore!
Sì dolce affetto, in quel tiranno core
Aver può stanza?
Ata. Dal suo labbro giovi
A te l' udir com' ei t' adora...
(Alzira accenna di voler parlare.)

È forza
All' imeneo piegar l'indole avversa.
Alz. No.... (*In tuono deciso.*)
Ata. Quando il padre impone,
Ubbidisce la figlia. (*Parte.*)
Alz. Oh!.. pria la morte!..

SCENA V.

Zuma, e detta.

Zum. Alcun fra loro, cui vegliar le porte
S' ingiunge, annunzia che venirne implora
Un de' nostri al tuo piede.
Alz. Ei s' inoltri. (*Zuma parte.*)
— Chi fia?..
Qual mai cagion lo tragge?..

SCENA VI.

Zamoro, e detta.

Zam. Anima mia!..
Alz. (*Indietreggiando, e con grido acutissimo.*)
Ah! l' ombra sua...
Zam. No, calmati...
L' aure del giorno io spiro...
Alz. Che?.. Vivi!.. Non deliro?..
Vivi?..
Zam. E per te.
Alz. Fia ver!..
Zam. Mentì la fama...
Alz. Oh giubilo!..
Zam. Alzira mia!..
Alz. Zamoro!..
A 2. Io non resisto... io moro...
Io moro di piacer!.. —
Alz. Qual mai prodigio renderti
A me potea?
Zam. Mal vivo
Rimasto fra gli spasimi,
Sembrai di vita privo.
Ma dimmi, è ver che stringerti
Ad abborrito ispano

Tu promettevi ?

Alz. E crederlo
Potresti ?

Zam. Al rio Gusmano ?..

Alz. Ah! parlami soltanto
Dell' amor tuo, di te.

Zam. E m' ami sempre?

Alz. Oh quanto !..

Zam. Mi giuri ?..

Alz. Eterna fè.

A 2. Risorge ne' tuoi lumi
L' astro de' giorni miei!
Quanto sinor perdei
Reso mi viene in te !
De' nostri infidi numi
Cadde il fallace impero,
Ma nume fido, e vero
Ancor tu sei per me!

SCENA VII.

Gusmano, Ataliba, e detti, quindi Ufficiali, e Soldati spagnuoli, Zuma, e donzelle americane.

Gus. (*Scorgendo Alzira presso a Zamoro.*)
Qual ardimento !.. Olà ?..

Alz. Gusman !..

Ata. Traveggo !..

Gus. Chi fia l' indegno?.. Al guardo (*Avanzandosi.*)
Creder potrò?.. Zamoro !..

Zum. Donzelle. Spagnuoli.
Zamoro !..

Zam. Sì, quel desso, a cui rapisti
Ogni ben sulla terra,
Tranne d' Alzira il cor, che mio fu sempre...
E sempre mio sarà.

Gus. Di sdegno avvampo !..
Soldati a voi l' audace
Affido.

Alz. Che !..

Ata. La pace
Osi tu violar?
Gus. Costui qui venne
Certo a compier disegni
Malvagi... Un traditore
Egli è.
Zam. Qui venni a ripigliarmi Alzira...
Il nostro imene fu promesso...
Alz. È vero...
Zam. M'è la sua man dovuta.
Gus. A te dovuta
È la scure.
Ata. Signor!..
Gus. Lo trascinate
Al supplizio.
Alz. Al supplizio!..
Ata. Zum. Oh Ciel!..
Alz. *(Cacciandosi disperatamente fra i soldati, e Zamoro.)*
Fermate...
Zam. Teco sperai combattere,
Ma nella pugna invano
Io ti chiamai... mi trassero
Prigione a te, Gusmano...
Di ceppi, e di patiboli
Tu favellasti allora,
Di scure, e di supplizio
Or tu favelli ancora:
E sei guerrier? Carnefice,
E non guerrier sei fu!
Gus. Udiste il cenno? Compiasi.
(Ai soldati che muovonsi, in atto di strascinar Zamoro.)
Alz. No, crudi... no...

SCENA VIII.

Alvaro, e detti.

Alv. Che fu?..
Alz. Vive Zamoro, e il barbaro

Spento lo vuol...

Alv. Chi veggio!..
È desso, è quel magnanimo
A cui la vita io deggio!..

Gus. Fia ver!.. *(Viva sorpresa in tutti.)*

Alz. Pietade implora... *(Ad Alvaro.)*

Alv. Grazia per esso.

Gus. Ah! no...

Alv. Grazia.

Gus. È destin ch' ei mora:
Oltre sfuggir nol può.

Alv. *(Cadendo in ginocchio a piè di Gusmano.)*
Nella polve, genuflesso
Ecco un padre innanzi al figlio...
Involato fui per esso
Della morte al crudo artiglio...
E volerne puoi lo scempio?
Esser puoi sì fiero, ed empio?
No, Gusmano, se una stilla
Del mio sangue scorre in te.

Gus. A quest' alma piena d' ira
Mal tu parli di clemenza:
Chi mi toglie il cor d' Alzira
Non ha dritto all' esistenza.
Ah! per te, per te darei
Il mio sangue, i giorni miei...
Ma la grazia che domandi
Più di morte è ria per me!

Alz. Il contento fu per noi
Breve sogno mentitore!
Sul mattin de' giorni tuoi
Scese il nembo struggitore!
Ma quel crudo non può tanto,
Che mi strappi a te d' accanto:
Il tuo fato, è il fato mio...
Vita, o morte insiem con te.

Zam. Vivi Alzira, ma fedele

Al primier giurato affetto:
In eterno pel crudele
Odio, e sprezzo serba in petto.
Dal tuo labbro ascolti ognora
Che tú m' ami estinto ancora...
Del supplizio ch' ei m' appresta
La vendetta io fido a te.

Ata. Zum. Don.
(Ahi! che stanca della sorte
L' ira ingiusta ancor non è.)

Guerrieri.
(Egli un dì campò da morte,
Evitarla or non potè.)

(Odesi un murmure lontano, che cresce a poco a poco.)

Gus. Qual suon?..

SCENA IX.

Ovando e detti.

Gus. Che avvenne?

Ova. Il Rima
Varcò nemico stuolo:
Arditi verso Lima
Traggon que' folli a volo;
E in mezzo al procelloso
Fragor dell' armi loro,
Un grido minaccioso
Domanda a noi Zamoro.

Alv. Figlio!..

Alz. Gusmano!..

Zam. Ah! spento
Cadrò, ma vendicato!

Alv. Che pensi?..

Gus. Dell' evento
Mercè propizio fato! —
Padre, vincesti; a lui
Vita, per vita io dono.

Alv. Ata. Cielo!..

Alz. Ed è ver?..

Gus. Costui (*Alle guardie.*)
Libero parta. Io sono
Tuo figlio! (*Correndo fra le braccia del padre.*)
Vanne al campo...(*A Zamoro.*)
Ci rivedrem colà!..
Zam. Oh gioja!
Gus. Breve lampo
Il viver tuo sarà.
Trema, trema... a ritorti fra l' armi
Vengo il dono, rivale abborrito...
Il tuo capo, alla scure fuggito,
Al mio brando fuggir non potrà!
Zam. Ah! vederti, superbo, già parmi
Nella polve cader trucidato...
Al tuo capo, di sangue brattato,
Questa mano la chioma torrà.
Alz. Io ti seguo, tuo scudo vo' farmi
Contro l' empio nemico furore...
Non è brando che giunga al tuo core,
Se il mio cor pria squarciato non ha.
Ova. Gue.
Nel tremendo apparato dell' armi
Agl' insani mostriamo la fronte...
Di nemici cadaveri un monte
Tutto il campo fra poco sarà!
Alv. Ala. Zum. Don.
Ahi! che il genio funesto dell' armi
Ridestato ha il tremendo suo foco!..
D' altro sangue cosparsa fra poco
Questa terra innocente sarà!
(*Gusmano e gli altri guerrieri brandiscono ferocemente le spade, ed escono dall' opposto lato pel quale parte Zamoro. Alaliba, e le donne trattengono Alzira, che cerca seguirlo.*)
Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

LA VENDETTA D' UN SELVAGGIO.

SCENA PRIMA.

Parte interna delle fortificazioni di Lima.

Quà e là drappelli spagnuoli, che sbevazzano allegramente: scorgonsi intanto alcuni prigionieri americani, fra' quali e Zamoro, attraversare la scena in fondo, carichi di ceppi, ed in mezzo a soldati che li custodiscono.

Spa. Mesci, mesci...— Vittoria!..— Vittoria!..—
Al Sovrano!— Alla Spagna!— Alla gloria!
(*Toccando i bicchieri.*)
Del trionfo la gioja succede
Alle pugne, alle stragi, al furor.
Bevi, bevi... È dovuta mercede
Vino ibero ad ibero valor!

SCENA II.

Gusmano, e detti, poi Ovando.

Gus. Guerrieri, al nuovo dì, fra voi le opime
Spoglie nemiche fien divise.
Spa. Al prode
Gusman, plauso, mercè!
Ova. Dell' assembrato
Consesso militar, questa ch' io reco
È la sentenza: manca
Il nome tuo soltanto.
Gus. (*Leggendo il foglio.*) » È condannato
A morte il fier Zamoro, e come albeggi
Al rogo fia condotto. »
(*Si accosta ad una tavola onde segnar la condanna.*)

SCENA III.

Alzira e detti.

Alz. Ah! no... clemenza
Gusman!..
Gus. Per chi?
Alz. — Per me. S'ei muore, io moro.
(*Ad un cenno di Gusmano, Ovando, e gli altri spagnuoli si ritirano.*)
Gus. Il fato di Zamoro
Cangiar tu puoi... ma solo
Ad un prezzo!
Alz. Ah! domanda il sangue mio...
Gus. No, la tua destra.
Alz. Che!..
Gus. Seguimi all' ara,
E compiuto l'imen, giuro ch' ei salvo
Andrà lontan da questi regni.
Alz. Oh cielo!..
Potrei mancar di fè?..
Gus. Lo devi, o ch' egli
Morrà.
Alz. Fatale, orrenda scelta!
Gus. Scegli.
Alz. (*Prorompendo in lagrime disperate, e gettandosi a piè di Gus.*)
Il pianto... l' angoscia... di lena mi priva...
Lo vedi... son io più spenta, che viva...
Se d' esser m' astringi, spergiura, infedele...
Io spiro, crudele, = io spiro... al tuo piè.
Gus. Quel duolo, quel pianto mi giungono al core,
Ma sol per destarvi geloso furore...
Io segno il decreto, se indugi un momento...
Zamoro fia spento, = e spento da te.
Ei mora!
(*Risoluto, ed in atto di firmar la sentenza.*)
Alz. Crudo, arrestati...
— Ei... viva

Gus. Viva!.. Alzira
Sei dunque mia? — Rispondimi...
Alz. Ei viva. (*Cadendo sur una seggiola*)
Gus. Olà?..

SCENA IV.

Ovando, e detti.

Gus. Di pira
Non più, ma d'ara, e talamo
Or si favelli... È questa
Mia sposa...
Ova. Sposa!..
Gus. Il pronubo
Rito solenne appresta...
E sia di tede innumeri
Splendente la città...
Ova. Corro...
Gus. L'evento annunzia...
Alz. Ciel!..
Ova. T'obbedisco...
Gus. Va... (*Ovando parte.*)
Colma di gioja ho l'anima!..
Più non domando, o bramo...
Non v'ha, non v'ha fra gli uomini
Chi t'ami, quale io t'amo!
L'amor che mi governa
Arde di fiamma eterna!..
È tale amor, che un barbaro
Nemmeno intender può.
Alz. Ove mi tragge, ahi misera!
Un rio destin tremendo!..
Per troppo amor, colpevole
D'infedeltà mi rendo!..
O morte, una speranza
Or solo in te m'avanza... —
Sposa non già, ma vittima
Dell'are al piè verrò. (*Partono.*)

SCENA V.

Orrida caverna, appena rischiarata da un raggio di luna, che vi scende a traverso di un forame.

La scena resta vuota qualche tempo, indi s'inoltra Otumbo guardingo, e batte ad un aureo scudo, che pende sospeso; allora un avanzo degli sconfitti americani sbuca dalle parti più sinuose della spelonca, ov' erasi appiattato.

Otu. Amici!..
Ame. Ebben?
Otu. Seconda
Ebbi fortuna; e l' oro, a noi di tanti
Mali cagion, quell' oro
Ne soccorse una volta! Ho di Zamoro
Compre le guardie: l' Inca
Tra l' ombre fuggirà, cinto d' ispane
Vesti.
Ame. Oh gioja!
Otu. Brev' ora,
Ed egli forse ne raggiunge...
Ame. Alcuno
S' inoltra!..
Otu. *(Accorrendo verso la bocca dell' antro.)*
È desso!..

SCENA VI.

Zamoro, e detti. Egli indossa le vestimenta d' un soldato spagnuolo. Al giunger suo tutti si prostrano; esso li rialza d' un cenno; poi volge d' intorno lentamente gli occhi, pieni di cupa tristezza, e getta un guardo, come vergognando, alle spoglie di che si ricopre — Silenzio.

Zam. Miserandi avanzi
Di caduta grandezza,
Che più ne resta omai?
Otu. La tua salvezza,
In te rivive ancora
Qualche speranza; vieni,

Ed a tempi men rei serba dell' ire
La generosa fiamma, e il prisco ardire.

Zam. Irne lungi ancor dovrei
Carco d' onta, e fuggitivo?..
Separarmi da colei
Onde sol respiro, e vivo?..
(*La commozione gli tronca le parole.*)
Io guardai la morte in viso,
La guardai con un sorriso!..
Ma spezzar mi sento il core!..
Ma non reggo a tal pensier!..
Ahi! che debil rende amore
Anche l' alma del guerrier!

Otu. Fuggi, ah! fuggi, ed un' ingrata,
Inca, obblia: di tanto affetto
Degna omai la sciagurata
Più non è!

Zam. Crudel sospetto!.. —
Forse?..

Otu. Alzira...

Zam. Ebben? Finisci!..

Otu. — Sei tradito!

Zam. No... mentisci!

Otu. Vedi tu lontan, lontano
La città brillar di faci?

Zam. Sì..

Otu. D' Alzira, e di Gusmano
Si festeggia il nodo...

Zam. Taci...
Ella... d' altri?..
(*Con grido selvaggio, e cacciandosi furiosamente le mani fra' capelli, mentre un tremore convulsivo lo assale in tutta la persona.*)

Ame. Oh Ciel!..

Otu. Zamoro!..

Ame. Tu soccombi al tuo furor!

Zam. Ah! perchè, perchè non moro?..
(*Col pianto d' un cuore straziato.*)

Otu. Ame. Odi... calmati signor...
Zam. (*In tutta la piena dello sdegno.*)
Non di codarde lagrime,
Di sangue l'ora è questa!..
Al rito che s'appresta,
Non invitato, andrò!
Se il ciel non ha più fulmini,
Rimane il braccio mio...
Della vendetta il dio,
Empia, per te sarò!
Otu. Ame. Ahi! qual maligno genio (*Trattenendolo.*)
La tua ragion turbò?
Corri a morir!..
Zam. Lasciatemi...
(*In tuono imperioso.*)
Vendetta, e morte io vo...
(*Esce a precipizio.*)

SCENA VII.

Vasta Sala nella residenza del Governatore, con logge nel fondo, dalle quali scorgesi la città illuminata: nel mezzo una tribuna, a cui si ascende per tre o quattro gradini.

Il loco è tutto ingombro di milizie Spagnuole: i duci stanno sulla tribuna, le ancelle di Alzira da un canto: echeggiano lieti concenti.

Don. Tergi del pianto America,
Tergi le meste ciglia.
Attende eccelso talamo
La tua più vaga figlia:
Pace a due mondi recano
Legami sì felici,
Essi faranno amici
Il vinto, e il vincitor.
Sorgi, e gioisci America
Del nuovo tuo splendor!

SCENA VIII.

Gusmano, Alzira, Alvaro, Atalíba, Ovando, Zuma, e detti.

Gus. Prodi figli d'Iberia, al cui valore
Son vittorie le pugne,
Ecco la sposa di Gusmano. Al Tempio
Ella meco verrà: ma pria, del nodo,
Come fra poco il ciel, voi testimoni
Or siate; fausto nodo,
Onde quest'alma, de' trionfi avvezza
Alle gioje soltanto,
È tutta inebriata!

Alz. (Ho il core infranto!..)

Gus. È dolce la tromba che suona vittoria,
T'infiamma, ti esalta un inno di gloria:
Ma innanzi al bramato altare votivo
Condurre la donna che avvampa il tuo cor,
E dir: questa donna è mia sin ch'io vivo!
Di mille trionfi è gioja maggior! —
Or meco ascendi

Alz. (Schinditi
O terra, in sì funesta
Ora tremenda...)

Gus. Porgimi
La man... (*Egli stende ad Alzira la destra ma non arriva a stringere la mano tremante di lei, che Zamoro si avventa sovr' esso, e gl' immerge un pugnale nel petto.*)

SCENA ULTIMA.

Zamoro, e detti.

Zam. La mano è questa
Che a te si deve.

Gli altri. Ah! perfido!..
Zamoro! (*Riconoscendolo.*)

Alz. Ciel!..

Zam. Son io. (*Cento spade balenano sul di lui capo.*)

Colpite. — Esulta, beviti
Infida, il sangue mio;
Ed a morir, Gusmano,
Impara tu da me.

Gus. (*Sorretto da Ovando, e dagli altri duci.*)
Altre virtudi... insano,
Apprender voglio... a... te...
I numi tuoi, vendetta atroce...
Misfatto orribile... ti consigliar...
Io del mio Nume odo la voce,
Voce che impone di... perdonar!
Sol per tuo scampo... quel fido core
(*Accennando Alzira.*)
A me cedeva... e reo sembrò...
Vivete insieme giorni d'amore...
E benedite chi perdonò...
(*Ponendo Alzira fra le braccia di Zamoro.*)

Zam. / *Alz.* Io sono attonit$^{o}_{a}$!.. rapit$^{o}_{a}$ io sono!..
Ah! no, che tanto un nom non può...
Nel tuo linguaggio, nel tuo perdono
Adoro il nume che l'inspirò...
(*Cadendo in lagrime a piè di Gusmano.*)

Alv. Ala. Zum. Ova. Coro.
Virtù sublime!.. celeste incanto!..
Egli perdona chi lo svenò!..
Quel che mi bagna tenero pianto
Vieppiù del ciglio, il cor versò...

Alv. (*In tutta l'effusione del paterno dolore.*)
O mio Gusmano!.. oh figlio mio!..

Alcuni duci.
Deh! vieni altrove...

Alv. Crudeli, ah! no...

Gus. (*Raccogliendo le forze estreme, e movendo qualche passo verso il padre.*)
Padre!..

Alv. Al mio seno!..

Gus. L'ultimo addio!..
Qui la... tua... destra... (*Ponendosi la mano paterna sul capo, onde riceverne la benedizione.*)

Ulo. Figlio!..
(*Egli non può aggiungere altra parola, ma sono in questa mille benedizioni. Gusmano manda l'estremo anelito.*)

Gli altri. Spirò!..

FINE.

37521